



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26/05/2009

ARGOMENTI:

- Mamma Parliamo di Doping: grande successo per la festa finale a Roma (3 pagg.)
- Uefa: un milione ai terremotati
- Calcio: Abete vuole i vice Figc, la Lega A in rivolta
- Doping: in ciclista Ververde denuncia il Coni e la Wada

L'INIZIATIVA.

Una festa nelle scuole per dire no al doping

●Oltre 500 studenti ieri, all'Auditorium Massimo di Roma, si sono confrontati sul tema del doping. L'occasione era la chiusura della campagna «Mamma, parliamo di doping», promossa dall'Uisp nelle scuole di 32 città italiane. Festa finale a cui hanno partecipato Sandro Donati, Pino Capua, il giornalista di Repubblica Gianni Mura, il presidente Uisp Fossati, esponenti

della società italiana di pediatria e dell'I.S.S., oltre a Thomas Zandonai, ex ciclista che ha lasciato l'attività dichiarandosi dopato. «Una campagna che ha rovesciato gli schemi — dice Daniela Rossi, responsabile del progetto — perché sono stati i giovani a spiegare ai genitori il fenomeno negativo del doping nello sport».

fe. pas.

GAZZETTA dello SPORT - ROMA -

27 - 05 - 2009

Campagna Uisp con 400 studenti

ROMA (g.b./infopress) - Quattrocento studenti delle medie di 32 città si sono riuniti a Roma per l'iniziativa conclusiva della campagna Uisp "Mamma parliamo di doping". Un convegno-incontro nel quale hanno preso la parola gli esperti, ma soprattutto i ragazzi, che hanno discusso del problema doping.

CARRIERE dello SPORT

27 - 05 - 2009

SPORT

17.4226/05/2009

Gli studenti dicono "no" al doping e all'agonismo estremo

A Roma la manifestazione conclusiva del progetto Uisp "Mamma parliamo di doping" con oltre 400 ragazzi provenienti da tutta Italia. Mura: "Purtroppo il doping è dappertutto nello sport"

Roma - Di fronte ad oltre 400 ragazzi delle scuole medie di trentadue città italiane giunti a Roma - Auditorium del Massimo all'Eur - per la festa conclusiva di "Mamma parliamo di doping", hanno preso la parola campioni dello sport, giornalisti e medici. La campagna Uisp ha avuto l'obiettivo di rendere protagonisti i ragazzi in campagne di informazione e sensibilizzazione sui temi del doping e dell'abuso farmacologico. Oltre agli studenti sono state coinvolte anche le loro famiglie. La campagna Uisp si è così rivelata unica nel suo genere: non più gli adulti, genitori, tecnici, allenatori, medici, che spiegano ai figli il problema del doping nello sport, ma il contrario. Sono stati, infatti, i ragazzi protagonisti indiscussi del progetto che, con il supporto degli insegnanti e degli operatori Uisp, hanno realizzato azioni di informazione dirette ai propri genitori, e sono stati sempre loro a scegliere le modalità comunicative più congeniali: spot pubblicitario, giornalino, video, vignetta o spettacolo teatrale. Tutti i lavori hanno trovato il canale di comunicazione sul sito internet www.mammaparlamodidoping.it.

Un vero serbatoio di idee comunicative contro il doping con un'area completamente gestita e personalizzata dai ragazzi. All'inizio e al termine della sperimentazione i ragazzi hanno intervistato i loro genitori per monitorare i cambiamenti di atteggiamento intercorsi grazie all'intervento ed hanno risposto a un questionario a loro dedicato. L'85% dei ragazzi che hanno partecipato a "Mamma parliamo di doping" ha confermato che la campagna ha permesso loro di acquisire nuove conoscenze per formarsi un'opinione propria, autonoma e individuale sull'argomento, modificando in maniera positiva (84%) la loro visione del mondo dello sport, grazie al fatto che il progetto ha affrontato aspetti quali "lo sport pulito", "lealtà", "rispetto delle regole e degli altri", in maniera nuova e creativa.

La campagna è finanziata dalla "Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e la tutela delle attività sportive", realizzata in collaborazione con l'Iss - Istituto Superiore di Sanità e ha visto la partecipazione della Sip, Società italiana di pediatria. "La vittoria e la sconfitta sono momenti importanti perché danno entrambi forti emozioni - ha detto nel corso del suo intervento Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp - . Il problema di oggi è riuscire a far diventare queste emozioni sempre positive, in qualsiasi caso. Visto che così non è, si ricorre sempre più ad abusi di farmaci e non solo per raggiungere la prestazione eccellente e cercare la vittoria a tutti i costi. Insomma, per noi dell'Uisp è fondamentale ribadire il concetto che la lotta agonistica fino all'estremo non è un bene nello sport".

"Per 12 anni mi sono allenato 6-7 ore al giorno convinto di realizzare così il mio sogno d'infanzia, quello di diventare un campione del ciclismo - ha raccontato l'ex ciclista Thomas Zandonai - Quando però per arrivare in alto sono stato costretto ad usare sostanze dopanti, mi sono reso conto che non ne valeva la pena e ho smesso. Ero talmente nauseato che per cinque anni non sono più salito su una bicicletta e per anni non ho mai visto in tv una gara. Insomma, il doping ha smontato il grande sogno che covavo fin da piccolo oltre ad avermi creato problemi di salute".

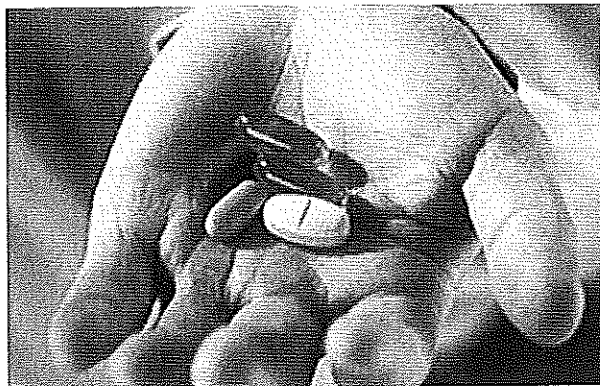
All'incontro è intervenuto anche il giornalista Gianni Mura: "Purtroppo il doping è dappertutto nello sport, non si salva nessuna disciplina - ha detto - . Quello che più salta agli occhi oggi è la differenza tra gli atleti attuali e quelli di alcuni anni fa. Se guardiamo ai giocatori campioni del mondo in Spagna nell'82 e li paragoniamo a quelli della vittoria del 2006, si nota come questi ultimi siano più alti, muscolosi e potenti. Questo perché le macchine e le nuove tecniche di allenamento puntano tutto sulla muscolatura e la potenza, a danno della tecnica. Questo è un male, così come il doping che oggi come ieri ha sempre alterato le prestazioni sportive di chi ne ha fatto uso".



Uisp. "Mamma parliamo di doping". L'incontro con gli studenti



MARTEDÌ 26 MAGGIO 2009 14:04



di Ivano Maiorella

Roma. Quattrocento studenti provenienti dalle scuole medie di 32 città italiane si sono riuniti a Roma, presso l'Auditorium del Massimo all'Eur partecipando all'iniziativa conclusiva della campagna Uisp "Mamma parliamo di doping".

In mattinata ha avuto luogo un convegno e a seguire la "Fiera delle idee", con i giovani che illustrano le loro realizzazioni di comunicazione. Sono stati esposti tutti gli elaborati prodotti in questi mesi, raccolti in un apposito spazio, la "": video, giornali, manifesti, striscioni, canzoni, spot, elaborati durante l'anno. Gli studenti si sono incontrati

per raccontare come vedono, interpretano, vivono il fenomeno del doping nello sport. Hanno partecipato a questa importante giornata il presidente dell'Uisp, Filippo Fossati esponenti del mondo dello sport, delle istituzioni, dell'associazionismo

Quali sono stati i risultati raggiunti quest'anno dalla campagna? "I risultati emersi sono stati molto positivi - spiega Daniela Rossi, Uisp, responsabile nazionale del progetto - I questionari hanno permesso di evidenziare come per il 65% dei ragazzi affrontare il "doping" sia stata un'esperienza nuova, dal momento che risulta essere un tema poco trattato sia a casa, che nella scuola, nonché con i loro coetanei."

"Mamma parliamo di doping" è la campagna di informazione e sensibilizzazione dell'Uisp sui temi del doping e dell'inquinamento farmacologico, questione su cui l'Uisp è impegnata dal 1998.

Quest'anno la campagna Uisp si è rivolta ai ragazzi delle scuole medie inferiori di 32 città italiane migliaia di studenti ha coinvolto anche le loro famiglie. Una campagna unica nel suo genere, perché capovolge quanto fatto finora: non più gli adulti, genitori, tecnici, allenatori, medici, che spiegano ai figli il problema del doping nello sport, ma il contrario, ed ha in sé un elemento nuovo: accanto a "Inoltre - prosegue Daniela Rossi - l'85% dei ragazzi racconta come gli adulti impegnati nel progetto siano stati in grado di descrivere quelli che erano gli obiettivi che la sperimentazione si proponeva e successivamente di coinvolgerli, promuovendo la loro partecipazione attiva, facendo capire ai ragazzi quanto il contributo di ognuno di loro fosse basilare per la riuscita delle attività e favorendo lo scambio di informazioni e idee. Soprattutto, i ragazzi (85%) confermano che "Mamma parliamo di doping" ha permesso loro di acquisire nuove conoscenze per formarsi un'opinione propria, autonoma e individuale sul tema in questione, modificando in maniera positiva (84%) la loro visione del mondo dello sport, grazie al fatto che il progetto ha affrontato aspetti quali "lo sport pulito", "lealtà", "rispetto delle regole e degli altri", in maniera nuova e creativa.

Hits: 121

Email This

Bookmark

Set as favorite

Commenti (0)

[RSS feed Comments](#)

Scrivi commento

Nome

Email

Sito web

Titolo

PARLA PLATINI

«Tutto perfetto» Uefa, un milione ai terremotati

ROMA ● «Se puoi, Roma, non fare la stupida stasera», sorride Michel Platini. Perché negarlo, Barça-Manchester con i pazzi che ci sono in giro fa paura: «Ma abbiamo organizzato tutto alla perfezione, lo stadio è bellissimo, non ci resta che pregare». Gli viene da ridere a rivedersi quasi trent'anni fa in un'intervista tv, lo sguardo asciutto e bambino. Già allora il futuro presidente parlava di recuperare la dimensione del «gioco»: «Purtroppo sono arrivati quelli che vedono il calcio come prodotto, non come spettacolo. Se vincono, sarà tutto finito».

Le battaglie Tor Vergata, università, Platini riceve il premio «Etica nello Sport» (assieme alla Lazio). C'è Rivera che lo sotte: «Mi chiedo come ti abbiano votato con un programma così», e «così» significa rivoluzionario. Replica: «Non sono tutti stupidi». Ci sono Abete e Pancalli. Platini parla di doping e razzismo, le sue battaglie: «Lotto per il fair play, per il rispetto delle regole e delle diversità: le preferenze sessuali non entrano quando un attaccante tira un rigore».

Terremotati Abruzzo Le battaglie non si vincono soltanto a parole. Platini avrebbe accolto con piacere l'invito ad andare in Abruzzo a seguire il Giro, ma deve partire domattina presto: c'è il Congresso Fifa alle Bahamas, c'è Blatter che insegue il suo impossibile 6+5. Ma l'Uefa devolverà un milione di euro per la ricostruzione degli impianti sportivi, e 50 bambini dell'Aquila saranno allo stadio. «Chi vince? E che ne so, lo vedremo...». Senza italiane: «Senza francesi, tedesche... Succede».

Stop partite Per razzisti e compagnia bella, la «stretta» arriverà a luglio: l'Esecutivo di Vilnius renderà davvero operativo l'articolo 5 delle regole del calcio che consente di interrompere o rinviare addirittura una partita in caso di fattori esterni, dalla violenza ai cori. Di recente è stato applicato due volte in campo internazionale: una in Olanda per cori razzisti, una in Danimarca per aggressione in campo. Il rischio è che diventi un'abitudine.

f.l.

GAZZETTA dello SPORT

27 - 05 - 2009

LOTTA SUL COMMISSARIO

Abete insiste: vuole i vice Figc Lega A in rivolta

**I club dai legali e dal fabbro:
«Nuove serrature: non entra
chi è in conflitto d'interessi»**

ANTONELLO CAPONE

MILANO ● Ieri i telefonini hanno trillato più per il commissariamento della Lega A-B in liquidazione che per la finale Champions a Roma. E c'è stata un'assemblea telefonica tra i presidenti dei club di A. Lo stato dell'arte: il presidente federale Abete insiste nel voler fare il commissario (e tutti sono d'accordo) ma «in maniera collegiale, coinvolgendo come vice anche i vice della Figc». E se prima pensava a Tavecchio (Lega Dilettanti, suo vicario) e ad Albertini (Assocalciatori) adesso ha aggiunto anche l'altro vice Macalli (Lega Pro) «per rimarcare la collegialità: i vice Figc svestono i panni della categoria di appartenenza».

Le chiavi della Lega I presidenti di A «non capiscono» il perché «dell'ostinazione di Abete a volere i suoi vice che sono in netto conflitto d'interessi con i nostri e quindi non super partes» e hanno deciso «di agire in tutti i modi: impegnati con la diplomazia per evitare questo parlamentino come già stiamo facendo e se occorrerà in via giudiziaria. Intanto chiamiamo i fabbri per cambiare le serrature. In casa nostra non entra chi porta altri interessi e quindi non potrà mai gestire la divisione tra A e B». La A accusata di mancanza di tatto per aver manifestato pubblicamente la contrarietà, replica: «Il giorno prima sia Beretta sia Galliani avevano informato Abete che se avesse insistito sarebbero stati costretti a dire no in pubblico visto che in privato era inutile».

GAZZETTA dello SPORT

27 - 05 - 2009

Doping, il ciclista Valverde denuncia il Coni e la Wada

MADRID - Denuncia penale contro membri del Tribunale nazionale antidoping, del Coni e della Wada. Alejandro Valverde ha reagito così alla sentenza del Tna che gli impedirà di correre in Italia per due anni a causa del coinvolgimento nell'Operación Puerto. Il reato ipotizzato dai legali del ciclista spagnolo è quello di essere andati contro quanto stabilito dalle sentenze dei tribunali spagnoli. In particolare, si sarebbero utilizzate in procedimenti sportivi le prove scaturite dal procedimento penale. Valverde sarebbe anche pronto a chiedere i danni a Ettore Torri, capo della procura antidoping del Coni.

CORRIERE dello SPORT

27-05-2009